

### Zapad 2017 e lo scenario di sicurezza dell'Europa Orientale

Secondo quanto riportato da Stratfor (*When Moscow Plays War Games, It Thinks a Few Steps Ahead*, 17 agosto), le esercitazioni Zapad ("occidente", in russo) iniziarono in epoca sovietica per testare nuovi sistemi d'arma, migliorare l'interoperabilità tra i membri del Patto di Varsavia e mostrare al mondo la propria potenza militare. Nel 1981 si svolse l'esercitazione con maggiore partecipazione di uomini e mezzi (tra i 100 e i 150 mila soldati), per poi acquisire un andamento altalenante fino alla dissoluzione dell'Unione Sovietica. Da settembre 2009, la Russia ha ripreso a svolgerle con una certa regolarità, insieme alla Bielorussia. L'edizione in programma nel 2017 - prevista dal 14 al 20 settembre in Bielorussia, con la partecipazione di 13mila uomini, a fronte degli oltre 100mila verosimilmente effettivi - si è arricchita di un significato ulteriore di dimostrazione di potenza militare, dettato dall'attuale riproposizione di un confronto est-ovest dai toni che richiamano quelli della Guerra Fredda.

Le tensioni tra la Russia e il blocco NATO/Stati Uniti sono salite a causa del sostegno prestato da questi ultimi all'Ucraina post-Yanukovich e dell'occupazione della Crimea praticata dai russi (in risposta alla necessità di vedere garantite le proprie posizioni strategiche con il passaggio di Kiev nella comunità occidentale) e dell'attivismo di Mosca nel Donbass (in sostegno alle milizie separatiste). In tale scenario complessivo, la NATO ha stabilito una presenza fissa di 5400 uomini sul territorio delle repubbliche baltiche, collocando, altresì, in Polonia nuovi centri di comando e di intelligence e rafforzando le proprie forze anche nel Mar Nero.

Dato tale contesto regionale, la percezione a occidente è che Zapad consista di manovre premonitrici di un reale intento aggressivo da parte russa, tanto più che lo scenario delle esercitazioni prevede una collocazione simbolica altamente evocativa. Le esercitazioni, infatti, sono ambientate a Veyshnoria, paese immaginario collocato nell'area nord-occidentale della Bielorussia, che viene invaso da Vesbaria e Lubenia, idealmente situate in Polonia e Lituania.

Il dispiegamento di uomini e mezzi per Zapad 2017 potrebbe non avere, tuttavia, come scopo principale quello di paventare la cornice di una possibile o, almeno, potenziale invasione dei vicini regionali da parte russa, quanto, piuttosto, quello di testare le capacità difensive di Mosca, capitalizzando sulle lezioni imparate nei teatri operativi nei quali è impegnata (*Eurasia Daily Monitor*, volume 14, issue 111). Pertanto, se lo scenario siriano vede la Russia ufficialmente impegnata nella copertura aerea delle operazioni effettuate sul terreno dalle forze del presidente Bashar al Assad, le esercitazioni svolte lungo la propria frontiera occidentale consentono di affinare abilità operative diverse, come un sistema di comando e controllo che integri più settori della Difesa impegnati insieme a unità aeree e di guerra elettronica, forze speciali e sistemi di comunicazione, intelligence, sorveglianza e ricognizione.

Il sospetto di fondo è che, al di là della natura delle esercitazioni in sé, una volta concluse le manovre, la Russia non ritirerà tutte le dotazioni utilizzate, che, piuttosto, potrebbero servire a creare nuovi avamposti occidentali per future operazioni, rafforzando la posizione di vantaggio finora limitata a Kaliningrad. In tal modo, nella percezione occidentale, il significato simbolico di Zapad viene amplificato e diventa un programma di intenti potenzialmente offensivo.

Nello scenario regionale, l'effetto immediato delle esercitazioni Zapad è stato, quindi, quello di generare un diffuso allarme, causando il rafforzamento preventivo della presenza militare occidentale. Il 29 agosto, gli Stati Uniti hanno inviato in Lituania 7 jet da combattimento F-15, espressamente destinati al pattugliamento dei cieli sul Mar Baltico.

Le dichiarate intenzioni non aggressive della Russia non sono state tenute in considerazione, neppure a fronte dell'invito rivolto dal paese ospite, la Bielorussia, affinché decine di osservatori giungessero a monitorare le manovre, in rappresentanza delle organizzazioni internazionali (tra le

quali Nazioni Unite, NATO, OSCE, CSI, CSTO, CICR) e delle sedi diplomatiche accreditate a Minsk, incluse quelle di Lettonia, Lituania, Polonia, Ucraina, Estonia, Svezia e Norvegia, i paesi immediatamente esposti all'attivismo di Mosca. L'estensione dello sforzo di Zapad ha anche spinto il vice presidente Mike Pence a dichiarare di aver preso in considerazione il dispiegamento di missili nei paesi Baltici.

Le esercitazioni hanno suscitato anche all'interno della società bielorusca la sensazione che l'arrivo delle truppe russe potesse preludere a una presenza permanente nella base aerea di Lida. Contro una simile eventualità si sono svolte nel mese di luglio manifestazioni di protesta alle quali hanno partecipato alcune centinaia di persone, un dato significativo per un contesto poco incline al dissenso. Il presidente Aleksandr Lukashenko ha fermamente escluso la realizzazione di un simile scenario, preferendo, piuttosto, la cooperazione militare con Mosca ed equipaggiandosi con i jet da combattimento russi.

### **Analisi, previsioni e valutazioni**

L'attivismo militare della Russia in Europa orientale ha innescato una crescente sensazione di insicurezza da parte dei suoi vicini regionali, spinti, di conseguenza, a un continuo rafforzamento della presenza di NATO e Stati Uniti. L'esercitazione Zapad 2017 ha segnato un ulteriore passo verso un aggravamento del quadro complessivo, accrescendo la convinzione degli intenti aggressivi di Mosca. Che si sia trattato o meno di una dimostrazione di potenza o della sperimentazione delle capacità delle forze armate russe in uno scenario operativo più complesso rispetto a quello siriano, le manovre hanno comunque aggravato il clima che sta alimentando il nuovo confronto tra est e ovest.

### **Eventi:**

• **Russia: resta alta l'allerta terrorismo.** Alcuni recenti arresti hanno confermato la credibilità della minaccia posta alla Russia dal terrorismo jihadista. Il 14 agosto, le forze di sicurezza hanno riferito l'arresto di quattro persone (una russa e tre centroasiatiche) sospettate di aver pianificato attacchi da compiere a Mosca, contro il sistema della metropolitana locale e un centro commerciale.

La cellula operava da un appartamento alla periferia di Mosca, dove è stato trovato materiale per la realizzazione di ordigni artigianali, mentre a dirigere gli attacchi sarebbero stati due jihadisti, combattenti in Siria e originari di un non meglio specificato paese ex sovietico. Il 19 agosto, a Surgut (Siberia occidentale) un giovane di 19 anni ha accoltellato in strada 8 persone, prima di essere ucciso dalla polizia. Amaq, l'agenzia di stampa dello Stato Islamico, ha subito rivendicato l'attacco, compiuto da un "soldato" del Califfato in risposta all'appello di colpire gli occidentali rivolto da tempo a tutti i militanti. Due giorni dopo, Furat (un altro strumento della propaganda online dello Stato Islamico) ha diffuso un video in cui l'attentatore di Surgut giurava fedeltà all'"emiro dei credenti" e "califfo" Abu Bakr al Bagdadi. Un secondo attacco con arma da taglio si è verificato il 28 agosto nella città di Kaspiysk (Daghestan), dove un poliziotto è rimasto ferito e uno ucciso nell'attacco di due uomini poi uccisi a loro volta dalle forze di polizia; l'episodio è stato rivendicato dallo Stato Islamico. Alla fine di agosto, inoltre, a Mosca sono stati arrestati due individui di origine centroasiatica, che stavano progettando un attacco con arma da taglio e uno con cintura esplosiva, da realizzare il primo settembre, data del primo giorno di scuola, celebrato in Russia come Giornata della Conoscenza. L'anno in corso è stato segnato anche dall'attacco più grave dal 2011: il 4 aprile, un giovane russo di origine kirghiza si era fatto esplodere in una stazione centrale della metropolitana di San Pietroburgo. L'attacco era stato rivendicato da un gruppo affiliato ad Al Qaeda fino ad allora sconosciuto, il Battaglione Shamil. Nel corso degli ultimi anni si sono susseguite diverse operazioni di controterrorismo che hanno permesso di sventare attacchi e sciogliere piccoli gruppi islamisti connessi alle varie sigle dello jihadismo.

Solo per citare alcune tra le più recenti operazioni: novembre 2016, i servizi di sicurezza hanno arrestato cinque affiliati allo Stato Islamico che stavano progettando attacchi a Mosca e nel Caucaso.

A febbraio 2017, sette sospetti affiliati dello Stato Islamico sono stati arrestati a Yekaterinburg (Russia centrale), mentre preparavano attacchi da compiere a Mosca, San Pietroburgo e nella regione di Sverdlovsk.

- **Esercitazioni congiunte di Kazakhstan e Kyrgyzstan.** Dal 21 al 25 agosto, si sono svolte nella 40esima base militare di Otar (in Kazakhstan) le esercitazioni dei reparti antisminamento di Kazakhstan e Kyrgyzstan. Questo tipo di attività congiunte, non molto frequenti tra le repubbliche ex sovietiche dell'Asia Centrale, evidenziano un miglioramento della cooperazione regionale in ambito difesa e sicurezza.

- **Due nuovi sommergibili russi nel quadrante Mediterraneo-Mar Nero.** La Russia ha proseguito, nel mese di agosto, nel rafforzamento della propria presenza navale nel quadrante Mediterraneo. La flotta del Mar Nero si è arricchita di due nuovi sommergibili, Kolpino e Veliky Novgorod, che si aggiungono ai sei della stessa classe Varshavyanka già presenti nel bacino. Dotati di nuovi sistemi di navigazione, controlli completamente automatizzati, missili di alta precisione ed equipaggiati di siluri, i sommergibili si caratterizzano per non poter essere rilevati dalle strumentazioni nemiche e appartengono alla stessa classe utilizzata in Siria per gli attacchi a terra compiuti dalla base navale di Latakia.

- **La IAEA stabilisce una banca di Uranio nel Kazakhstan Orientale.** Il 29 agosto, l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica ha stabilito l'apertura della prima banca di uranio al mondo completamente gestita da un organismo internazionale. La data prescelta per l'annuncio non è stata casuale. Il 29 agosto è, infatti, la giornata mondiale proclamata dalle Nazioni Unite contro i test nucleari, e coincide con la chiusura del poligono nucleare di Semipalatinsk, dove erano stati condotti in epoca sovietica 456 esperimenti nucleari. La sua chiusura è stata una delle prime decisioni assunte dal presidente Nursultan Nazarbaev nel 1991, non appena il Kazakhstan diventò indipendente. Già da allora era attivo nella repubblica ex sovietica un movimento per la messa al bando degli esperimenti nucleari, denominato Nevada-Semipalatinsk. Successivamente, la sensibilità in favore delle tematiche di salute pubblica e sicurezza connesse alle sperimentazioni nucleari ha portato al lancio, nel 2012, di una petizione online, denominata ATOM Project (Abolish Testing: Our Mission), che ha raccolto oltre 200 mila firme in tutto il mondo allo scopo di liberarlo dalle armi nucleari. Le stesse tematiche di sicurezza nucleare sono anche al centro dell'impegno di Astana nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, del quale il Kazakhstan è membro non permanente nel biennio 2017-18.

- **Il Kyrgyzstan sempre più vicino alle elezioni presidenziali.** Il 25 agosto, Sapar Isakov, già capo dell'amministrazione presidenziale, è stato nominato primo ministro del Kyrgyzstan, dopo le dimissioni di Sooronbay Zheenbekov, perché impegnato nella campagna elettorale per le presidenziali in programma per il 15 ottobre. Entrambi sono esponenti del Partito Social Democratico del Kyrgyzstan e molto vicini ad Almazbek Atambaev, il presidente uscente. L'esecutivo è rimasto pressoché invariato, con poche sostituzioni che hanno reso l'età media della compagine di 40 anni, la più bassa nella storia del Kyrgyzstan indipendente. Durante la seduta di votazione per il nuovo governo, Isakov ha presentato il programma quinquennale in 40 punti, in tutto simile alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile al 2040 varata da Zehenbekov e basata prevalentemente su creazione di posti di lavoro, sviluppo delle infrastrutture, miglioramento dell'istruzione. Il nuovo esecutivo, si inserisce, pertanto, in una linea di continuità con il precedente.

- **Kazakhstan: accordo separato sulla produzione petrolifera.** L'8 settembre, il viceministro dell'Energia del Kazakhstan, Aset Magauov, ha comunicato che occorre una revisione dell'accordo sul tetto di produzione petrolifera per adeguare alle esigenze del paese gli obblighi sottoscritti a

dicembre 2016 con l'organizzazione dei paesi produttori. Tra gennaio e luglio 2017, il Kazakhstan ha aumentato del 9,9% la produzione di condensati di gas e petrolio, arrivando a 1,724 milioni di barili al giorno. L'accordo tra OPEC e altri 11 paesi produttori al di fuori dell'organizzazione (tra cui la Russia) era di mantenere l'estrazione a 1,7 milioni di barili al giorno. Il viceministro ha spiegato che la necessità di rivedere il tetto di produzione deriva dall'entrata a pieno regime del giacimento petrolifero di Kashagan e dalla necessità di rimborsare dell'investimento (pari a 55 miliardi di dollari) gli azionisti del consorzio che lo gestisce (China National Petroleum Corp, Exxon Mobil, ENI, Royal Dutch Shell, Total, Inpex e KazMunaiGaz). Dopo diverse interruzioni di natura tecnica, entro l'anno in corso Kashagan dovrebbe riprendere la piena produzione con circa 260 mila barili di petrolio equivalente al giorno. Una delle ipotesi negoziali per la revisione dell'accordo con l'OPEC potrebbe essere quella di ridurre l'estrazione dagli altri giacimenti del Kazakhstan.

- **Esercitazioni Agile Spirit in Georgia.** Dal 3 all'11 settembre, si sono svolte in Georgia (a Orpolo, nel sud) le annuali esercitazioni Agile Spirit 2017, alle quali hanno partecipato Armenia, Bulgaria, Lettonia, Romania, Stati Uniti e Ucraina. La prima edizione di questo formato di esercitazioni si è svolto nel 2011 tra le sole forze armate di Georgia e Stati Uniti.

- **Crescono le proteste in Russia.** Secondo uno studio dal titolo "La Russia nel 2017: cresce il numero delle proteste", condotto dal Centro per le riforme economiche (ZEPR-ЦЭПР, secondo l'acronimo russo), nel primo semestre dell'anno in Russia ci sarebbe stato un significativo aumento delle manifestazioni di dissenso. Nei primi tre mesi del 2017, si sarebbero svolte 167 proteste legate a questioni socio-economiche, 96 a sfondo politico e 21 di tipo sindacale, per un totale di 284. Nel secondo trimestre, si è avuto un aumento a 378. In considerazione della ripartizione geografica, il maggior numero di proteste si è verificato nelle aree del Volga (160), seguita da: Russia centrale, 132; Siberia, 86; nord-ovest, 82; sud, 66; estremo oriente, 47; Urali, 62; Caucaso del Nord, 27. I risultati dello studio risultano di grande interesse in vista delle elezioni presidenziali russe, in programma nel 2018.